

Tomata elettorale
in nove stati in vista delle
elezioni di midterm
del prossimo 7 novembre

L'ex first lady intende usare
la sua vittoria al Senato
come trampolino per la Casa
Bianca e si rivolge ai moderati

Scossone ai partiti Usa, si salva solo Hillary

Nelle primarie in Rhode Island vince il repubblicano che ha detto no a Bush su Iraq e tagli alle tasse
Fra i democratici un outsider correrà come sindaco di Washington. La Clinton trionfa con l'80%

di Bruno Marolo / Washington

C'È IL TERREMOTO nei due partiti americani. Le elezioni primarie hanno registrato scosse devastanti. Tra i repubblicani come tra i democratici, la base è insorta contro i candidati del direttore. Nel Rhode Island i repubblicani hanno fatto quadrato intor-

no a Lincoln Chafee, il senatore eretico che ha votato contro il presidente George Bush. Nel Connecticut il senatore Joe Lieberman, uno dei grossi calibri del partito democratico, è costretto a difendere il seggio come candidato indipendente. La base del suo partito gli ha voltato le spalle quando ha applaudito il cambiamento di regime a Baghdad. Soltanto a New York i risultati confermano le previsioni: Hillary Clinton ha vinto senza difficoltà la corsa tra i potenziali candidati del partito democratico, stroncando le ambizioni dell'esordiente John Tassini. Il 7 novembre in America si voterà per rinnovare un terzo del Senato, tutta la Camera e un buon numero di governatori e sindaci. Martedì si sono svolte le primarie per la scelta dei candidati in Arizona, Delaware, Maryland, Minnesota, New Hampshire, New York, Vermont, Wisconsin e nel distretto di Columbia, dove è la capitale Washington.

A 53 anni Lincoln Chafee, il senatore del Rhode Island, non è un volto nuovo. Nel 1999 fu nominato dal governatore dello stato per il seggio del Senato reso vacante dall'improvvisa morte di suo padre. Chafee non ha le caratteristiche del ribelle. È un volteriano elegante, insofferente verso le maniere da cow boy di George Bush. Ha votato contro i tagli alle tasse voluti da Bush e ha nuovamente sfidato il presidente con un secco no alla risoluzione che ha autorizzato l'invasione dell'Iraq. La grande maggioranza dell'opposizione democratica in quella occasione votò sì. Considerato un traditore da Bush, Chafee venne escluso dagli inviti alla Ca-

sa Bianca e isolato nel congresso. In questo momento però il partito ha bisogno anche di lui. L'amministrazione Bush rischia di perdere la maggioranza al Senato. Se al posto di Chafee, un senatore popolare, fosse stato candidato qualcuno meno noto i repubblicani si sarebbero spartiti in un piede. Nonostante questo, Bush non si è impegnato nella campagna elettorale del dissidente. Ha mandato nel Rhode Island la moglie Laura. Il portavoce della Casa Bianca Tony Snow ha commentato a denti stretti: «Di quando in quando succede che tra conservatori vi sia qualche disaccordo. È importante che il seggio del Rhode Island al Senato continui a essere occupato da un repubblicano».

Chafee continua a mantenere le distanze del presidente. «Dati i suoi indici di approvazione attuali - ha spiegato - preferisco non essere accompagnato da lui nei comizi».

In Arizona c'era una situazione contraria. Il deputato repubblicano Jim Colbe si è ritirato dalla politica. La candidatura per il suo seggio era contesa tra un moderato, Steve Huffman, e un arrabbiato di destra, Randy Graf, che ha impostato la campagna elettorale sulla promessa di combattere senza esclusione di colpi l'immigrazione clandestina. La sua linea sembrava suicida, in uno stato dove un buona metà degli elettori è di origine latino americana. Il direttivo nazionale del partito si è fatto in quattro per appoggiare Huffman. Graf era considerato un estremista imprevedibile, eppure ha vinto le primarie con una valanga di voti.

A New York, Hillary Clinton è ormai certa di conservare il seggio al Senato e sembra decisa a usarlo come trampolino di lancio verso la Casa Bianca. Per questo ha voltato le spalle ai compagni di gioventù. Basta con le marce per mantenere l'aborto legittimo, basta con le dimostrazioni contro la guerra. Adesso vuole i voti dei moderati, e il nuovo atteggiamento ha irritato i pacifisti e le femministe che un tempo la sostenevano. Da questo scontento è nata la candidatura alternativa di Jonathan Tassini, un giornalista free lance con pochi soldi, campione della sinistra radicale, che nelle primarie non aveva alcuna possibilità ma ha fatto meglio del previsto, con il 20 per cento dei voti contro l'80 per cento della favorita.

L'eroe del giorno è Adrian Fenty, futuro sindaco di Washington. Ha battuto Linda Cropp, capogruppo della maggioranza nel consiglio comunale, è sarà il candidato del partito democratico. Il 70 per cento degli abitanti della capitale è nero e vota sempre per i democratici. Il prossimo sindaco va in giro con due telefonini e ha il piglio di un dirigente di azienda. Sarebbe una svolta rispetto ai tempi di Marion Berry, il famigerato sindaco che riempiva gli uffici di raccomandati. Berry fu incastrato dall'Fbi, che riuscì a filmarlo mentre si drogava nel letto di una prostituta. Quando uscì di prigione venne rieletto trionfalmente. In seguito rinunciò a candidarsi per timore che gli agenti federali indagassero a fondo sul suo conto. Washington si mette lentamente al passo con le altre città americane.



Hillary Clinton

A New York prende l'80% dei voti contro il 20% dello sfidante pacifista John Tassini



Adrian Fenty

Candidato democratico promette di licenziare i funzionari inefficienti anche se raccomandati dai suoi predecessori



Lincoln Chafee

La base del partito gli ha rinnovato la candidatura malgrado la scomunica della Casa Bianca

Baglioni canta al Parlamento Ue per gli immigrati

Concerto del cantautore romano in difesa di chi «bussa all'Europa». Lilli Gruber promotrice dell'evento

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

«ALLE PORTE DELL'EUROPA bussa chi ha nulla e può nulla...». Claudio Baglioni si esibisce in un concerto davvero inedito. Canta, suona e parla nell'emiciclo del Parlamento europeo di Bruxelles in nome dei diritti degli immigrati che premono ai confini dell'Ue e che arrivano disperati, quando ce la fanno, sulle coste italiane. L'aula è stata concessa dalla presidenza, sollecitata da una richiesta di Lilli Gruber, parlamentare europea (indipendente nel gruppo Pse) che s'è fatta «sponsor» del cantautore d'intesa anche con Jean-Marie Cavada, presidente della commissione «Libertà Pubbliche» e Franco Frattini, vice presidente della Commissione che ha offerto il patrocinio in qualità di responsabile delle politiche sull'immigrazione.

Baglioni in aula è un evento. Gli schermi dei deputati conquistati da ammiratori scatenati. Le tribune d'onore come fossero curve da stadio, con i display dei cellulari accesi al posto degli accendini. È vero che il Parlamento europeo è istituzione che volutamente cerca di ridurre al massimo regole di protocollo e rigidità nell'accesso, però un concerto dentro l'emiciclo è un fatto del tutto inedito. Anche per un Parlamento «aperto». «Siamo qui per testimoniare un dramma che riguarda il presente», dice Baglioni, e «la via di un mondo nuovo passa, per forza di cose, dall'Europa». Che deve affrontare il problema non solo dal punto di vista dell'emergenza ma da quello dell'integrazione e dell'economia. Gruber, che introduce l'ospite, ricorda che l'immigrazione è innanzitutto una risorsa. E, in conferen-

za stampa, che precede il concerto, presenti Frattini e Cavada, si tocca il tasto del ruolo, ormai indispensabile, dell'Europa. Dove, quest'estate, sono sbarcati in non meno di 30 mila. In Spagna e a Lampedusa. L'isola dove Baglioni, da quattro anni, sulla spiaggia della Guitgia organizza un grande concerto dal nome «O' Scia». Parola che, nel dialetto locale, significa «fiato mio», «respiro mio». E che, sottolineando le iniziali, vuol dire anche «Odori, Suoni, Colori d'Isola d'Altomare». Lilli Gruber dice: «Ho voluto offrire a Baglioni questa platea speciale anche perché quest'anno sarò relatrice sull'immigrazione legale. Baglioni e la sua O' Scia lanciano l'allarme per mobilitare istituzioni, forze politiche e l'opinione pubblica». E, allora, si spengono le luci, e Claudio, invocato, appare sotto il palco della presidenza e canta «strada facendo vedrai che non sei più solo, strada facendo troverai un gancio in mezzo al cielo». E anche «stra-



Claudio Baglioni Foto Ansa

facendo vedrai perché domani sia migliore...». Perché, dice Baglioni, «la mia presenza mira a prendere in seria considerazione non solo la febbre o il sintomo, ma la malattia vera, cioè verificare tutte le condizioni di ingiustizia e disparità nel mondo». Quello che segue è un repertorio anche particolare. Risuonano «Poster» e quell'«Uomini Persi» che sembra scritta apposta: «Anche chi dorme in un angolo pulcioso, coperto dai giornali e le mani a cuscino...». Suona e canta anche «Go» delle Olimpiadi di Torino, e ancora «Io dal mare», «La vita è adesso», «Pace», e «Avrà». Anche la «maglietta fine» e il «passerotto non andare via» diventano un coro «parlamentare».

Ad un emiciclo in estasi, Baglioni regala la sua versione dell'immortale «Volare». Canzone internazionale, canzone di Modugno che, con un volo, trasferisce il tutto a Lampedusa. A fine mese, per la nuova edizione di «O' Scia».

GOSSIP

Visita privata di Rice al collega canadese

WASHINGTON «Caro Peter, grazie per avermi presentato la tua famiglia». «Condoleezza, ti prego, torna presto». I media americani, assetati di pettegolezzi sulla vita sentimentale di Condoleezza Rice, sono andati in estasi durante la visita in Nuova Scozia (Canada) della segretaria di Stato americana, ospite del suo aitante collega canadese Peter MacKay. Il Dipartimento di Stato ha insolitamente precisato che la cena tra la single Condoleezza e il partner libero ministro canadese «non si era svolta a lume di candela» e che all'evento avevano partecipato anche «14 collaboratori». I pettegolezzi sono scattati quando la Rice, che aveva già dato uno strappo a MacKay sul suo aereo per recarsi ad una conferenza in Malaysia, ha accettato l'invito del collega canadese di visitare la sua terra natia della Nuova Scozia.

Il Papa in Germania: nella Chiesa non ci siano dissonanze

Benedetto XVI prega sulla tomba dei genitori con il fratello Georg. Critiche dal teologo Kung: nessun segnale sulle riforme

di Roberto Monteforte inviato a Monaco

Giornata privata quella di ieri per Benedetto XVI. L'ha trascorsa a Ratisbona (Regensburg) con il fratello maggiore, reverendo Georg. È stato suo ospite a pranzo e insieme hanno reso omaggio alla tomba dei genitori e della sorella nel piccolo cimitero di Ziegetsdorf, sempre a Ratisbona, a poche centinaia di metri dall'abitazione che Joseph Ratzinger si era fatto costruire e dove ha vissuto con la sorella dal 1969 al 1971. In mattinata vi è stato il solo momento pubblico. Il Papa, sempre accompagnato dal fratello Georg, ha benedetto il nuovo grande organo a can-

ne della basilica della Alte Kapelle di Regensburg. Ma Ratzinger, esperto e appassionato musicista, non si è limitato ad ascoltare le sonate di Bach. Ha colto l'occasione per una riflessione su musica sacra e liturgia, ma anche per lanciare un messaggio sulla Chiesa. L'ha paragonata ad un grande organo, «le cui numerose canne e registri devono formare un'unità». Quando le «cannestonate» sono tante e «insopportabili» - ha aggiunto - allora «mani esperte devono riportare le dissonanze alla retta consonanza». Questo deve accadere anche nella Chiesa, con la sua «va-

rietà di doni» e «diversi carismi» quando vi sono sintonie. Un annuncio che suona come un prossima messa in riga delle «dissonanze» presenti nella Chiesa. Parole che forse non apprezzerà il teologo dissidente Hans Kung, che è stato collega di Ratzinger all'università di Tubinga e che lo incontrò l'estate scorsa a Castel Gandolfo. Al Papa in visita in Baviera rimprovera di non aver mostrato aperture al dialogo in questo viaggio. Non c'è stato «un singolo segnale orientato al futuro o alcuna apertura alla possibilità di riforme» ha commentato. Ma ha aggiunto di averne ricavato «impressioni contraddittorie». «Non ha soddi-

sfatto nessuna delle speranze dei cattolici orientati a favore delle riforme ma, a livello personale, mi fatto una buona impressione ed era sulla lunghezza d'onda del fedele - osserva Kung - Non è un papa mediatico che cerca l'applauso. È piuttosto qualcuno che si concentra sulla verità centrale del Cristianesimo, sulla fede in Dio». Un merito il teologo di Tubinga lo riconosce a Benedetto XVI: «È stato tatticamente intelligente nell'essere silente sui temi del celibato per i preti, i contraccettivi o altre regole della Chiesa Romana che sono considerate scomode. Ha invece sempre sottolineato il lato bello della fede e della Chiesa non men-

zionando le leggi sgradite che ancora esistono». Le affermazioni del Papa sulla Jihad islamica, ha aggiunto Kung non saranno accolte positivamente da molti musulmani. Critiche di immobilismo gli sono state mosse anche dal teologo Eugen Drewermann: «Tutta l'immobilità della Chiesa cattolica viene impersonata da questo Papa». Oggi pomeriggio terminerà il viaggio in Baviera. Benedetto XVI tornerà nella residenza estiva di Castel Gandolfo, dove domani avverrà la cerimonia del cambio della guardia alla segreteria di Stato tra il cardinale Angelo Sodano e il suo successore cardinale Tarcisio Bertone.